

## Media

# Tv e radio sono in trincea, emittenti locali ad alto rischio

Il settore è a rischio, la corda è tiratissima», spiega Franco Siddi, presidente di Confindustria Radio tv  
**Anrea Biondi** — a pag. 26

# Tv e radio in trincea «Siamo in emergenza»

## MEDIA

**Franco Siddi: «Un settore che non può fermarsi e la corda è tiratissima»**

**Le emittenti locali sono più esposte alla crisi e rischiano di soccombere**

**Andrea Biondi**

«È un settore che non si può fermare. Ma la corda è tiratissima e si può strappare da un momento all'altro». Franco Siddi, giornalista, ex componente del Cda Rai, presidente di Confindustria Radio Televisioni, mette su un piatto della bilancia l'enorme sforzo che il sistema radiotelevisivo nazionale e locale sta facendo in questo momento d'emergenza, e sull'altro tutta la pressione che incombe sul settore. «È indubbio che la parte locale è quella che soffre di più. I contraccolpi della crisi economica li sono pericolosissimi».

Su questo Siddi è tranchant, a valle di una giornata passata in attesa di buone notizie, non arrivate, dal decreto Cura-Italia. Che invece, dall'altra parte, ha raccolto la soddisfazione del mondo dell'audiovisivo e del cinema per i 130 milioni messi a disposizione: «Un segnale importante di attenzione verso un settore determinante per la cultura e l'occupazione», è il commento di Giancarlo Leone, presidente Apa.

Sulle Tv locali per Siddi si è però davanti a una rischiosissima sottova-

lutazione del problema: «Uno Stato in emergenza non potrà non trovare il tempo utile e il modo giusto per non far soccombere un sistema prezioso dei media di prossimità. Si tratta di un sistema, e parlo delle tv come delle emittenti radiofoniche, oggi in trincea e che sta meritoriamente triplicando

gli sforzi di presenza e comunicazione nelle aree di crisi».

Tv e radio nazionali e locali si trovano, come tutti oggi, a dover far fronte all'emergenza. Ma passata la tempesta, mette in chiaro Siddi, occorrerà intervenire subito su alcuni nodi perché altrimenti la situazione potrebbe precipitare. «Mai come ora — dice — appare quanto sia stata giusta e quanto sia lecito attendersi un esito, appena si potrà tornare al normale corso delle attività parlamentare, per l'attuazione della direttiva Ue sul copyright. Della sua assenza gli Ott, i colossi del web, stanno approfittando spensieratamente, saccheggiando il mercato delle risorse destinato a re-



**FRANCO SIDDI**  
Presidente di  
Confindustria  
Radio Televisioni

stringersi ulteriormente per la crisi che viviamo».

Eppure verrebbe da pensare ora a una Tv con grandi e crescenti audience, con tutto ciò che di positivo comporta. «È naturale che sia così. Affida-

bilità e ascolti crescono grazie alla professionalità di tutti: imprese, giornalisti, operatori. Però occorre pensare agli sforzi che si stanno facendo, come dimostrano anche i cambi di programmazione e organizzazione per evitare il contagio e assicurare al pubblico corretta percezione delle cose». Il problema, a questo punto, è evidentemente quello della tenuta complessiva del sistema che, per quanto riguarda Confindustria Radio Tv, è generalista e gratuito, quindi che vive con risorse da canone (Rai) e con la pubblicità.

E proprio dall'advertising arrivano segnali poco rassicuranti. La Federazione concessionari di pubblici-

tà (Fcp) «ha già certificato come i primi segnali di contrazione delle attività economiche si stiano traducendo in rilevanti tagli degli investimenti pubblicitari, con cancellazione di campagne già pianificate in alcuni segmenti. Le tv locali andranno a perdere il 50% circa dei ricavi preventivati. L'intero comparto pubblicitario già oggi viaggia su un calo del 15%, che per la radiofonia può voler dire già un -18 per cento».

Numeri che mettono a rischio il settore? «In assoluto confidiamo di no. Ma emittenza locale e radiofonia



registrano i più forti segnali d'allarme. L'intero sistema comunque merita riguardo perché è necessario che abbia piena vitalità in un tempo come questo».

L'editoria tutta, evidentemente, sta facendo la sua parte. «Nella mia veste di presidente di Confindustria Radio Tv non posso che rilevare quanto broadcaster ed emittenti radiofoniche, locali e nazionali, stiano sempre più dimostrando di esercitare una funzione centrale e di svolgere un servizio di preminente interesse generale con l'offerta di un'informazione costante, qualificata e verificata e di una programmazione complessiva altrettanto fondamentale per la sua caratterizzazione sociale e umana».

L'emergenza ora lascia poco spazio ad altro. Ma passata questa fase, sul tavolo ci sono tematiche che attendono risposta. La direttiva copyright, ma non solo. «Ricordo che le tv hanno da affrontare la transizione digitale. Altre misure saranno necessarie a breve per definire il quadro degli indennizzi per la rottamazione delle frequenze nell'ambito del processo di rilascio della banda 700». È un passaggio complesso e secondo alcuni rumors le tv potrebbero chiedere un rinvio del termine, fissato al 2021. «Non è in agenda. Responsabilmente però occorrerà farsene carico sulla base delle condizioni reali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA